

Gazzetta di Trapani

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamento di saggio alla GAZZETTA DI TRAPANI fino a tutto dicembre Lira una

IL TRIONFO di NUNZIO NASI

La rielezione

Come potrebbe chiamarsi diversamente?

Il popolo di Trapani, nell'ora suprema della lotta, volle che tacessero le gelosie e le ire di parte, e che la volontà sua prevalesse nella difesa del suo nome.

E si raccolse — tutto — libero, indomito, pieno di entusiasmo, nel campo ch'egli volle prima sgombrato di sterpi e di gramigne. E combattè in quel campo aperto, colla sicurezza della vittoria e la fede nel trionfo, la più bella, la più nobile delle sue battaglie.

La più bella e la più nobile, ma non la più aspra.

Il popolo da lunga ora si era preparato al trionfo finale. La vittoria delle urne fu l'epilogo d'una guerra epica, combattuta da più mesi contro forze preponderanti brutalmente stolte, ignobilmente accanite, guerra impari nella quale il popolo s'impegnò colla sola forza della propria coscienza, e la coscienza del proprio valore.

Chi sa? Molto si dirà e si scriverà intorno al significato della plebiscitaria rielezione di Nunzio Nasi; ma noi, ai vaniloqui e ai lamenti delle prefiche, ai belati e agli urli iracundi dei mestieranti politici sapremo rispondere colla forza degli argomenti che non temono attacchi ed ingiurie.

Abbiamo affermato altamente che la rielezione di Nunzio Nasi era un dovere di Trapani: il nostro popolo l'intuì, lo comprese.

E Nunzio Nasi fu rieleto.

Si dirà forse, meravigliando, che anche i vecchi avversari di Nunzio Nasi votarono per lui. E rispondiamo che i voti degli avversari debbono annoverarsi fra i più coscienti.

Compresero, amici fedeli ed avversari leali che il governo sul nome di Nunzio Nasi aveva voluto impegnare una lotta fiera, spietata contro la città nostra che non ebbe la viltà dell'abbattimento nell'ora più perversa delle accuse, e contro la nostra Isola generosa, l'isola che è stata vittima dello sfruttamento del nord e dei colpevoli abbandoni dei governi.

Prevalse su tutte le insidie e i lavori mascherati sotto la larva del senso morale, il fiero e generoso carattere meridionale, ribelle a tutte le viltà, a tutti i metodi polizieschi, tendenti a soffocare e sopprimere la serena azione della giustizia. Prevalse nel popolo nostro l'istintivo e alto sentimento della rivolta, manifestantesi nel senso più alto e più civile, contro la tresca degli arruffoni, la malvagia sete degli sciacalli, lo spirito di delazione di cui si ubbriicarono le coscienze tarlate, i filodrammatici dello spionaggio, i lividi nemici, i rivali ignobili, tutti avidi di scandalo, di vendetta, di sangue.

Prevalse nel popolo nostro l'infrenato disgusto contro l'osceno accoppia-

mento d'inconciliabili nature, dai Bisolati ai Saporito, e giù, giù, sino agli esseri inferiori, pullulanti nel fango ammorbante, in fondo al quale affoga la moralità italiana.

E prevalse nei più, e su tutti, la convinzione profonda, incrollabile dell'innocenza di Nunzio Nasi e la visione luminosa della superiorità intellettuale, politica, morale, dell'atleta, che i mille pigmei lerci e fiacchi tentano di abbattere soffiando calunnie e menzogne.

Quando le coscienze bigotte e turpi travestite in matrone romane, tumultuando e vociando come bagasce da trivio, *pollice verso*, gridavano ai salariati gladiatori della stampa: azzanna, azzanna! noi soli, abbiamo avuto il coraggio di arrestare i colpi forsennati, e trarre Nunzio Nasi, la vittima designata, dinanzi al giudizio del suo popolo; pochi, armati solo della fede immutabile nella giustizia, abbiamo sottratto agli artigli delle belve insatole e insaziabili di dominio e di tirannia la preda agognata e l'abbiamo affidata, sanguinante per cento ferite, alle cure del popolo nostro.

Nunzio Nasi è salvo!

La congiura è sventata.

Egli può affrontare le schiere dei nemici e sprezzare le viltà che si assiepano attorno a lui nell'ora tempestosa delle imperversanti calunnie.

Egli può dal suo Eremo modesto, e pur tanto calunniato, salutare il suo popolo trionfante, come ieri commosse, lagrimanti, colle anime combattute dalla gioia e dal dolore, salutavano, ineffabilmente belle, Emilia ed Emma Nasi!!

Egli può riposare nell'Eremo sognato, nella rocca inespugnabile, difesa da una muraglia forte come l'acciaio, difesa dall'amore immenso del suo popolo, vegliata, come la mistica ara, dalle dolci vestali, simboleggiate da quelle due creature, che lo hanno sempre confortato nelle ore più desolate e più amare della vita.

La votazione

La città presentava il consueto aspetto delle domeniche e sia per la sicurezza della riuscita sia per mancanza di competitori, ciascuno si avviava alla propria sezione e quasi con indifferenza. I seggi provvisori alle 9 precise cominciarono le operazioni.

Il concorso di elettori fu grande e le persone più cospicue si trovarono presenti fin dal mattino. Fra gli altri fu notata la veneranda figura del Comm. Corleo, il maestro del nostro foro, raggiante di soddisfazione dopo aver deposto il primo voto nell'urna.

In tutte le nove sezioni la votazione nei seggi definitivi procedette col massimo ordine, con calma assoluta, senza nessun incidente, nessuna protesta, neppure una parola, diremo quasi in silenzio.

Fuori nessun apparato di forza; solo

davanti a ciascuna sezione stavano due carabinieri e a distanza per tutte le evenienze.

Fu notato in alcuni posti qualche gruppo caratteristico di contadini socialisti, muniti di grossi e lunghi bastoni. Ma stavano tranquilli, per conto proprio.

Era previsto che, nella votazione nei seggi, i socialisti per affermarsi nella minoranza sarebbero intervenuti numerosi. Quando si conobbe l'enorme sproporzione e l'esiguità dei voti da essi ottenuti si prevedeva quale doveva essere il risultato finale. Allora un brivido di gioia attraversò e scosse la città, crebbe l'aspettazione e l'ansia, balenò nella mente di tutti la grandezza del trionfo.

Sebbene tutti fossero convinti e sicuri della vittoria, in tutti però vi era la perplessità dell'ignoto a cui si va incontro in qualunque elezione, e poi a questo sentimento concomitava l'altro paesano, tutto nostro, trapanese, quello della praticità che non giudica se non dopo il fatto compiuto.

Si cominciarono a formare dei gruppi animati nelle vie principali e dinanzi la prima sezione.

La votazione cominciata nel pomeriggio procedette come quella dei seggi alacre, senza nessun incidente, neppure una parola. E fu tanto spontaneo il grande concorso degli elettori che il Comitato per Nasi non adibi che quattro carrozzelle appena e anche queste non fecero che poche corse. Si andò così fino allo scrutinio, ed è notevole come in tutte le sezioni assistessero poche persone.

I socialisti tennero sempre attivo ed esatto controllo.

I voti definitivi furono i seguenti:

Votanti	Nasi	Socialisti
1 ^a Sez. 351	323	25
2 ^a » 309	278	26
3 ^a » 286	246	32
4 ^a » 302	266	33
5 ^a » 295	265	25
6 ^a » 299	266	29
7 ^a » 280	252	21
8 ^a » 288	253	32
9 ^a » 273	230	37
	2379	260
Monte San Giuliano.	414	347
Totale	2793	607

È degno di attenzione e di studio come nella presente elezione l'on. Nasi ebbe a Trapani 449 voti in più della votazione precedente, in cui Egli era Ministro.

Come di norma, l'ultima sezione a chiudere lo scrutinio fu la principale, quella di S. Agostino, dove un gran numero di elettori aspettava il risultato definitivo. Fuori, il Corso era affollato, occupati i caffè e la via Torrearsa, gremita piazza Saturno, rigurgitante il locale della Borsa, animata la città dagli elettori accorsi da ogni parte della Sicilia, del continente, da Tunisi e fin da Trieste. Il risultato della

sezione principale fu accolto da uno scoppio unanime di W Nunzio Nasi.

Le dimostrazioni

E qui comincia l'epopea di questa elezione.

La penna usata ad ardue prove, oggi s'arresta dubbiosa delle sue forze, dinanzi ai fasti che, alla distanza di qualche giorno, appaiono già in tutta la loro magnificenza: epopea cittadina memorabile per quelli che vi hanno partecipato ed assistito, ammirazione dei posteri che la udranno raccontare.

Dalla chiesa di S. Agostino la folla irrompe acclamando nei locali della Borsa, salta sul tavolo della presidenza urlando di gioia, strappa le quattro bandiere, apparecchiate in trofeo che circondavano il grande quadro dell'on. Nasi, tirano giù il quadro stesso e riversandosi nelle vie lo conducono in trionfo al grido di **Viva Nunzio Nasi!** Erano grida alte, unanimi, prolungate. Era l'anima del popolo che scoppiava in un entusiasmo indicibile, era l'anima assetata di giustizia che prorompeva potente, delirante dal petto di un popolo che ha visto colpito vilmente il suo figlio glorioso, che insieme ad esso, come colui che sa ed aspetta, ha patito le ingiurie più atroci, le calunnie più abominevoli e ha visto rovesciare sul proprio capo un torrente di fango e di veleno; ha visto l'arbitrio sostituito alla legge, la violenza all'ordine, il potere convertito in strumento di vendetta e di odio, non di giustizia, suscitatore di discordie sovvertire le coscienze, la stampa fraticida protetta e prezzolata, il fango e il putridume sollevato come labaro di grandezza dinanzi a un popolo, il cui animo è stato educato al culto della più ampia libertà, delle più alte idealità civili, alle concezioni più pure dell'arte dal suo Nunzio Nasi che esso ha visto stretto da una tetra congiura di manigoldi. Esso ha misurato questo enorme abisso: la giustizia conquistata attraverso i secoli a costo di tanto sangue e di tanti supplizi, l'equità sacra violata e ha ristabilito e sancito l'impero della legge. Cosciente o spontaneo, questo è stato il sentimento e il pensiero, che ha condotto, come un sol uomo, il popolo alle urne che lo ha tratto per le vie e per le piazze in uno slancio irrefrenabile di esultanza. E la dimostrazione compatta di quel popolo, la cui anima vibrava nella profondità delle vie, sulle altezze dei casamenti, quella sera di domenica chiamò fuori dai balconi financo le donne plaudenti e un prete, dico un prete, col lume alla sinistra e alla destra, stretto al petto, un grande quadro colla figura dell'on. Nasi che egli copriva di baci, fra interminabili applausi. Attraversò le vie principali s'addentrò nei quartieri popolari sempre più numerosa e compatta, come la piena di un fiume risonante sulle sponde alte, ritornò sul cammino richiamando lungo tutto il suo percorso, ai balconi e alle

finestre gremite le famiglie a confondere gli applausi e gli evviva in un eco concorde.

Si recò sotto i balconi del primo magistrato della città e volle che Egli, sebbene indisposto, partecipasse per un momento a quella gioia, confondesse i suoi ai sentimenti popolari e comunicasse il suo pensiero colla parola armoniosa, piena di slancio e di audacia. Poi si ritirò tranquillo dov'era partita. Ma tutta quella notte fu come una veglia di Natale.

La città, libera da un incubo angoscioso, pareva non sapesse conciliare sonno e si udivano spesso gruppi di giovanetti passare, gridando a coro: **Viva Nasi!**

Appena giorno la città parve rinnovarsi alla vita offrendo uno spettacolo fantastico e gaio: le vie principali presentavano una vista imponente: gli edifici pubblici, i balconi dei palazzi e quelli delle case più modeste erano imbandierati, fianco il palazzo vescovile, i fanali lungo le vie principali, le vie secondarie, i circoli, i caffè e i negozi di prima necessità che rimanevano aperti, perchè tutti gli altri erano chiusi avendo sulle imposte la scritta: *Festa cittadina*; gli stessi prospetti dei negozi chiusi erano imbandierati, più bandiere pendevano da uno stesso balcone.

Un enorme guidone con scritto a grandi caratteri d'oro: **W Nunzio Nasi** si stendeva attraverso la via Garibaldi, davanti il palazzo Xirinda.

Erano migliaia di tricolori che sventolavano in alto, in basso, a mezza altezza e sulla via, uno dietro l'altro: una fila, una corsa interminabile, una confusione fitta e gaia di colori che comparivano o si ritraevano or l'uno, or l'altro ondeggiando.

Le navi, nel porto, erano anch'esse tutte imbandierate dalla coperta alla cima degli alberi.

Nessuno quel giorno si curò delle proprie faccende; gli stessi stabilimenti misero di lavorare e fin dal primo mattino centinaia di ragazzi cominciarono a correre a stormo la città acclamando e Nunzio Nasi. Caratteristico l'entusiasmo e il chiasso di questi *gamins* che cominciarono quando, qualche giorno prima delle elezioni, accoglievano con clamorosa ovazione ogni affissione di quei colossali *placards* che portavano il nome di Nunzio Nasi.

Non erano le otto che la circolazione nel primo tratto di Corso V. E. divenne impossibile.

Un tram venne fermato e non fu lasciato passare se non dopo essere stato imbandierato.

Verso mezzogiorno aspettando la proclamazione, convennero attorno alla I. sezione le bandiere, le associazioni, la musica cittadina, in uniforme di gala, con a capo il ricco stendardo di seta, sormontato da un grosso pomo d'argento, regalo del Bey di Tunisi.

La chiesa di S. Agostino era rigurgitante.

Avvenuta la proclamazione, fra l'entusiasmo e gli applausi, la popolazione si tratteneva davanti il palazzo municipale.

Quando apparve sul balcone di questo il grande ritratto dell'on. Nasi, l'immensa folla raccolta proruppe in unanime plauso. Indi, come un fiume in piena, occupando il corso V. E., in tutta la sua larghezza, cominciò lentamente ad avanzare una densa colonna di popolo. Precedeva la fanfara del ricreatorio Nasi, una baldia compagnia di giovinetti in uniforme che rassomiglia quella dei garibaldini. Seguiva la musica di Paceco e quella della società Garibaldi, veniva in ultima la cittadina. Su la massa oscura del popolo risaltavano i colori smaglianti delle bandiere in fila, l'icona di una grande aquila e un'enorme fascia candida, su cui era impresso a caratteri cubitali: **Viva Nunzio Nasi.**

Trapani tutta, dall'umile popolano all'opulente signore, dalla parte estrema

della città fino al lontano borgo, si era riversato sul corso al grande pellegrinaggio dell'Eremo. E la densa, ininterrotta colonna di popolo si muoveva, si allungava sempre più, come una fiumana risonante che scaturisce da una fonte copiosa e inesauribile, simile a un tappeto screziato che mano mano occupava la via. In mezzo era il ritratto dell'on. Nasi. Le musiche alternavano inni di gioia.

Le signore plaudenti gremivano i balconi, e fra le migliaia di bandiere pareva che, facendo ornamento alle case e all'imponente corteo spandessero dall'alto un sentimento ideale, mentre dalle loro mani scendevano getti continui di fiori sull'immagine dell'Uomo, oggetto di tanti odi e di così immenso amore.

Squillava la fanfara dei piccoli garibaldini e ai plausi delle signore rispondeva plaudendo il popolo raccolto in un sentimento di rivendicazione e d'affetto. Echeggiava tutto il corso da cima a fondo, ricoperto da quel fiume umano che uscì all'aperto dinanzi la maestà del mare.

Pareva che anche la natura volesse concorrere colla sua magnificenza al trionfo e il sole in tutto il suo splendore meridionale, dal cielo purissimo e sereno, illuminava la scena, mai vista, anche dai vecchi cittadini che avevano assistito alla liberazione della città dalla tirannia straniera.

Lungo il mare, il popolo prese la via per il luogo libero e remoto, dove Egli volle innalzare la sua tranquilla dimora in mezzo alle onde.

E il popolo toccò la meta. Gremì lo spiazzale davanti la casa, occupò tutto il giardino. Si vedevano sopraggiungere altre schiere, altre bandiere e da lontano, dalla casina pareva un esercito in marcia. Anche le signore, cosa non comune nel nostro popolo, erano accorse in mezzo alla calca a manifestare il proprio sentimento al cospetto delle due donne, cura e amore dell'Esule. Sulle prominente, in mezzo alle aiuole, fra gli scogli, dovunque potesse trovarsi un po' di spazio, la gente si affollava.

All'apparire della signora e della signorina Nasi irruppe un evviva prolungato che si propagò fino all'onda lontana di popolo e l'eco delle spiagge e del cielo ripetette con mistica solennità. Il popolo ammirava la moglie e la figlia di Nunzio Nasi, pallide per la commozione di gioia, e di dolore, dinanzi a tante anime che dividevano la ansia e la sorte dell'Uomo che con esse aveva combattuto e trionfato.

Facevano corona alle due donne i membri del Comitato per Nasi. Ad esse, sulla terrazza, davanti gli occhi del popolo, con l'animo sospeso, il Sig. Giacomo Adamo offerse un gentile ed elegante mazzo di fiori, unito nella sua semplicità con gusto artistico. Lavoro egregio uscito dal Floreal dell'Avv. Luigi Giannitrapani; da questi offerto al Comitato; il quale unendovi due nastri di seta bianca con la scritta: Alla signora Emilia e alla signorina Emma Nasi — La cittadinanza trapanese, fu presentata dal Sig. Giacomo Adamo con queste parole: La cittadinanza trapanese offre alla diletta sposa e all'amata figlia dell'On. Nasi questo mazzo di fiori.

Indi con voce tonante sorse a parlare l'Avv. Enrico Mazzaese Presidente del Comitato per Nasi: espresse al popolo i sensi della più viva gratitudine per l'unanime concordia di voti, di affetti e di speranze, manifestati, agli occhi di tutta l'Italia, rivolti sulla cittadinanza trapanese ed evocando la figura dell'Esule lontano che con lo spirito e col pensiero è presente ad ogni atto del suo popolo invitò a mandargli un saluto con triplice evviva.

Il popolo rispose con una triplice ovazione che risuonò per tutto il giardino; acclamò ancora ripetutamente il Barone Stabile e il sig. Rosario Serrano, i due eroi leggendari della salvezza di Nunzio Nasi.

All'avv. Mazzaese seguì il can. Romano, il quale rilevò il significato morale di questa festa, la scena commovente che presentava in quel momento il popolo, la concordia cittadina, pegno sicuro di trionfo perchè la voce del popolo è voce di Dio.

Collo stesso ordine e colla stessa tranquillità il corteo ritornò sul Corso Vittorio Emanuele al suono delle musiche fra applausi incessanti.

Passando sotto il palazzo Stabile si fermò acclamando il Barone che tanto si prestò alla leggendaria partenza, avendo dinanzi agli occhi quel giorno memorabile e la corsa vertiginosa delle automobili, quelle stesse che i cittadini trapanesi vedono da parecchi mesi passare fragorose per le vie con compiacente ammirazione.

Il Barone Stabile, fatto segno a questa dimostrazione di simpatia, rivolse al popolo le seguenti parole:

« Con viva emozione ringrazio i miei concittadini, per questo tratto di spontanea simpatia, e tengo a dichiarare che sono felice di avere contribuito a strappare il nostro Genio da ogni contaminazione, e fiero di appartenere a Trapani, la quale, col santo e solenne Plebiscito di oggi, grida all'Italia tutta, anche per Lui, giustizia. »

Dal balcone del palazzo municipale, accanto al quadro di N. Nasi, al cospetto di tanto popolo, con altissima voce che rivelava tutta l'impressione del momento e rispecchiava in uno il sentimento di migliaia di cuori, l'assessore Cav. Notar Luigi Manzo pronunziò il seguente discorso:

Cittadini,

In nome del primo magistrato della Città mi reco ad onore di ricevere e sanzionare quest'alta plebiscitaria espressione della volontà popolare.

Trapani già da tempo eresse al suo primo cittadino Nunzio Nasi perenne monumento di affetto, e perchè il ricordo di Lui non perisse colle genti nostre eresse ed affidò alla municipalità un monumento in cui volle anzitutto personificata la dignità cittadina.

Quel monumento nell'aula magna di questo palazzo civico ricorda l'antico motto: « *Civis Drepanensis sum!* »

E da quel posto nessuno mai oserà ritrarlo, chè Esso posa sul piedistallo più saldo che l'umanità possa mai elevare, il piedistallo della coscienza umana.

Nè il tempo, nè l'ira bieca, nè le turpi passioni politiche mai oseranno ad esso attentare.

Poichè come oggi, domani; come domani nelle età venturose lo custodiranno e lo difenderanno le coscienze cittadine; sapendo di difendere in Lui l'onestà, l'operosità la civile saggezza del popolo di Trapani.

Sappia, l'Italia, che Nunzio Nasi è e sarà il deputato di Trapani.

Il Popolo lo vuole!

Questa voce della rappresentanza cittadina fu coronata dalla voce del popolo intiero acclamante il nome di Nunzio Nasi. Le musiche intonarono gl'inni nazionali, le campane di alcune chiese suonarono a stormo e quell'immenso giubilo, quel fragore vario, quel clamore di gioia e di esultanza, ripercosso dalle mura dei palazzi, saliva al limpido cielo d'autunno.

La dimostrazione proseguì per via Torrearsa e corso Garibaldi avendo in mezzo su d'una carrozza, come su d'un carro trionfale, il grande ritratto di N. Nasi. Erano le cinque e la dimostrazione si ridusse in piazza Cavour dove si recò ad applaudire il Cav. Antonio D'Ali, candidato di Alcamo.

Parlò al popolo il Cav. Gabriele manifestando i legami d'affetto che in circostanze gravi come quelle presenti, passano fra la cittadinanza trapanese e la sua famiglia.

Da piazza Cavour la dimostrazione ritornò per via Garibaldi sotto il municipio dove si sciolse.

La sera, fino a tardi, le vie erano ancora popolate di gente in festa, i balconi illuminati.

Così ebbe termine la memorabile giornata, dove non accadde il benchè minimo incidente. Sembrava di assistere ad uno di quei giorni, in cui, sotto gli auspici di un lieto avvenimento, si obliano i rancori, si perdono le offese, si riconcigliano gli affetti.

Non un uomo della pubblica forza si vide e fu bene.

Solidarietà

Stralciamo dai telegrammi ricevuti dal Comitato Pro-Nasi in occasione della plebiscitaria rielezione i seguenti:

Roma. — Voi con affettuoso pensiero mi comunicate la proclamazione; vi ringrazio. Con quella del popolo festante che seppe rivendicare il diritto offeso confondasi la gioia mia. Viva Trapani che ha dato all'Italia questo esempio civile! Raccogliamoci attorno alla bandiera della meritata, immancabile, completa riparazione e procediamo avanti, sempre avanti. Col pensiero e col cuore fatevi interprete dei sentimenti della mia gratitudine. Sono con tutti voi; consideratemi come presente.

Virgilio Nasi.

Messina. — Lietissimo del meritato trionfo dell'illustre Nasi, divido l'esultanza di cotesta nobile città. Ossequio.

Faranda.

Roma. — La plebiscitaria rielezione conforta anche la difesa, ammonisce, ammonestra per l'immancabile trionfo della giustizia.

Giuffrè.

Torino. — Un gruppo di siciliani qui residenti esultano per la rielezione plebiscitaria dell'on. Nasi e plaudono coi cuori palpitanti d'affetto immenso all'esule.

Francesco La Grassa.

Campobello di Mazara. — Il partito democratico apprende lo splendido risultato della votazione per Nasi. Sia plauda alla nobile Trapani per la rielezione plebiscitaria del suo Grande calunniato figlio che impersona la libertà e la giustizia.

Pel partito democratico
Filippo Accardi Lombardo.

Campobello di Mazara. — Col cuore traboccante di gioia, partecipo all'entusiasmo, al vostro santo giubilo per la rielezione plebiscitaria dell'illustre Nunzio Nasi.

Trapani grande ha fatto giustizia. Viva Trapani. Viva Nasi. Saluti

Nenè Accardi Lazio.

Alcamo. — Come Alcamo libera contro le illecite influenze si affermerà trionfante su Antonio D'Ali così Trapani forte con strabocchevole maggioranza si affermerà sul nome dell'Esule non vinto. Auguri e saluti fraterni

Anselmi.

Monte S. Giuliano. — Lietissimi del trionfo ottenuto costì, riaffermiamo la nostra gratitudine, la fede nell'integrità di Nunzio Nasi.

Coppola.

Calatafimi. — Esulto coi trapanesi per la rielezione del martire Nasi che ha diritto allo amore degli italiani.

Dottor Malerba.

Caltanissetta. — Gioisco anche io

Ciro Bello

I commenti della Stampa

L'Ora di Palermo, che non è stata mai tenera per Nunzio Nasi, in un suo notevole articolo, nel quale giudica i risultati delle ultime elezioni in Sicilia, a Napoli e a Milano, scrive a proposito di quelle della nostra provincia:

« Sarebbe stato desiderabile che il cosiddetto fenomeno Nasi non si fosse prodotto a Trapani; ma esso era inevitabile, ed era egualmente inevitabile la pompa ond'è stata circondata questa rielezione, che ha assunto il vero e preciso carattere d'una protesta impetuosa e violenta.

« L'imponenza di questa affermazione è stata tale da confondere chiunque possa — in questo momento — tentare di accingersi a discuterla, e indubbiamente essa non avrà un lieve peso nei destini giuridici e parlamentari, attraverso cui dovrà ancora passare l'affaire Nasi.

« Certo è però che c'è stata una unanimità tale in questa insurrezione di difesa dell'antico rappresentante il collegio di Trapani, ed ha avuto tale abbondanza di animosità popolare e tale carattere cavalleresco, da impressionare anche chi era perfettamente sicuro del fenomeno e consapevole del niun modo di evitarlo.

« È mancato, in contrapposto, un altro fenomeno: la caduta di Saporito. Se è vero che gli organi del governo abbiano favorita la rielezione di questo lepidottero parlamentare, essi hanno reso un brutto servizio al paese, non pensando al male che la permanenza delle tignuole reca a qualsiasi organismo che voglia fiorire sano e robusto. Ma le vivide correnti deviatesi nella regione verso un candidato forte di qualità personali e di simpatie generali — il Favara Scurto — hanno avuto una significazione non indifferente per dimostrare che una maggiore e più concorde preparazione del terreno avrebbe potuto produrre l'estirpazione completa di quella mala pianta, non ostante i feudi e i milioni ».

Naturalmente l'Ora parla un po' a denti stretti, poichè, malgrado l'evidenza delle cose, un'opinione non si può mutare da un giorno all'altro, repentinamente come la figura di un cinematografo.

Ma è sintomatico che la stampa più autorevole, e già più ostile della Sicilia, cominci ad usare un linguaggio ragionante, a convergere la sua attenzione verso le idee da noi diffusamente svolte da più mesi.

È sintomatico che l'Ora, la quale aveva annunciato di spiegare al fenomeno Nasi a elezioni finite, venga adesso a confessare che l'imponenza dell'affermazione (plebiscito Nasi) è stata tale da confondere chiunque possa tentare di accingersi a discuterla, e che avrà indubbiamente sui destini giuridici e parlamentari non lieve peso.

L'Ora attribuisce alla plebiscitaria votazione anche un carattere cavalleresco. Lo abbiamo sempre pensato e lo abbiamo più volte scritto. A Trapani lo confermano anche gli avversari, quelli che non hanno rinunciato alla fiera e generosa indole siciliana e alla dignità umana. I pochi spregevoli non contano.

È anche notevole il giudizio dell'Ora sulla rielezione Saporito.

Le nostre previsioni si vanno avverando: attorno al Nasi crescono le simpatie come attorno al Saporito le antipatie degli onesti.

Che gli organi del governo, — e il prefetto Gajeri ne sa, come noi, qualche cosa — abbiano favorita la rielezione di quel lepidottero parlamentare, nessuno oserà porre in dubbio. E l'hanno favorito nel modo più vigliacco e più brutale.

Avremo occasione di occuparcene. Ma sin da ora possiamo affermare che nelle sezioni di Castelvetro — per testimonianze insospettabili — la violenza, la mafia, il broglio furono i fattori princi-

pali della vittoria effimera del vecchio deputato.

Alla nostra affermazione faremo seguire la dimostrazione più conveniente.

La fine dell'esilio

La stampa italiana comincia a discutere intorno alla posizione creata a Nunzio Nasi dalla nuova elezione e al diritto di lui a ripresentarsi, quale rappresentante della Nazione, alla nuova Camera.

Verrà in seguito l'esame di un'altra grave questione, quella sulla competenza. Per ora è urgente risolvere la prima.

Nunzio Nasi può abbandonare il suo esilio, rientrare in Italia, senza essere arrestato?

Sul proposito il Sobrero alcuni giorni sono ha scritto nell'Ora le seguenti righe:

« Taluni ritengono che non sia necessaria una nuova autorizzazione a procedere per proseguire l'istruttoria, nonchè per arrestarlo qualora ritorni in Italia.

« Coloro i quali sostengono questa tesi osservano che esiste un precedente a conforto di essa; il precedente consisterebbe sulla deliberazione presa dalla Camera, durante la ventesima legislatura, con la quale, approvando le proposte fatte dal deputato Nocito come relatore della commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Valle, la Camera avrebbe stabilito che non sia necessario quando sopravviene una nuova legislatura, una seconda autorizzazione a procedere, la quale confermi quelle accordate nella legislatura precedente.

« Perciò, secondo i sostenitori di questa tesi, avrebbe sempre vigore l'autorizzazione a procedere accordata quest'anno dalla Camera contro il Nasi, il quale potrebbe essere arrestato.

« Invece i sostenitori della tesi opposta affermano che l'immunità conferita dal mandato parlamentare non deve considerarsi limitata alla persona, ma deve essere considerata estesa all'esercizio del mandato stesso.

« Perciò la volontà degli elettori, la quale conferisce a Nasi un nuovo mandato di esercitare, deve considerarsi sovrana e diventa quindi necessaria una nuova autorizzazione della Camera per procedere all'arresto eventuale di Nasi.

« I sostenitori di quest'ultima tesi citano a conforto di essa un precedente notevole: cioè che Coccapieller, il quale trovavasi in carcere scontando anche la condanna in seguito ad una sentenza passata in giudicato venne liberato subito dopo la sua rielezione.

« Debbo aggiungere per debito di cronista che prevale quest'ultimo parere. Si crede che l'autorità giudiziaria è preoccupata di questi dubbi e risolverà la questione secondo i precedenti ».

La questione è così seria, che non possiamo presumere di risolverla nelle colonne del nostro modesto periodico.

Accenneremo ai principali argomenti. E prima di tutto esaminiamo la posizione giuridica di Nunzio Nasi.

La rappresentanza nazionale della XXI legislatura autorizzò il processo e l'arresto, quando il Nasi naturalmente era deputato.

Sciolta la Camera, Nunzio Nasi divenne un semplice cittadino, e l'autorità giudiziaria, per procedere al suo arresto non aveva più bisogno d'alcuna autorizzazione.

Dunque, quella concessa dalla Camera era diventata inutile, inefficace. Ne erano cessati gli effetti.

Sciolta la Camera, l'istruttoria continuò contro il Nasi, non deputato, ma semplice cittadino. Egli non era più protetto dall'immunità parlamentare per la sola ragione che non era più deputato, e non già perchè tale immunità era stata tolta dal voto della Camera.

Nel momento attuale il procedimento penale contro Nunzio Nasi deve considerarsi iniziato prima della sua elezione.

Sarà necessario il consenso della Camera per mantenere la cattura e per proseguire il giudizio?

L'affermativa è accolta universalmente. « In Iughilterra (osserva il Mancini nella sua relazione) la pratica costituzionale attribui sempre all'elezione parlamentare l'efficacia di sottrarre chi divenisse membro della Camera tanto allo stato d'arresto che alle procedure giudiziarie ».

Troviamo d'accordo in questa interpretazione la nostra pratica parlamentare e la giurisprudenza giudiziaria. Come esempio della prima citeremo la decisione presa dalla Camera subalpina l'11 dicembre 1848 a proposito dell'elezione di Didaco Pellegrini, avvenuta mentre egli trovavasi detenuto e sotto processo: risoluzione con cui la Camera stessa all'unanimità dichiarava che l'elezione era efficace a sospendere lo stato d'arresto ed il giudizio, e faceva immediatamente mettere il Pellegrini in libertà. Al quale criterio uniformandosi l'azione della nostra magistratura, veniva in un caso analogo sospeso il mandato di cattura già spedito contro il deputato Canizzo (1875), come in altra precedente occasione era stato revocato quello contro il deputato Cavallotti (1873), e dall'autorità giudiziaria si faceva istanza alla Camera per proseguire il giudizio.

Da ciò si argomenta pure che non sia necessario l'intervento d'un deliberato della Camera per revocare il mandato di cattura, ma che l'autorità giudiziaria debba revocarlo appena convalidata l'elezione, cioè appena la veste di rappresentante della Nazione cuopra dell'immunità parlamentare l'eletto. Così avvenne pel professor Sbarbaro nel 1885.

Il caso Valle rimase isolato, e non è certo giuridicamente giustificato. Tuttavia quel caso crea una distinzione, che non potrebbe ammettersi; e si limita soltanto alla semplice autorizzazione a procedere.

Potrebbe, tutt'al più, trarre a questa conseguenza: non essere necessaria una nuova autorizzazione a procedere; ma resta impregiudicata l'altra questione riguardo l'autorizzazione all'arresto.

L'immunità parlamentare è un privilegio di natura essenzialmente politica. Ne consegue che solo la rappresentanza politica è arbitra di mantenere, oppure in favore d'un proprio membro imputato. E la ragione politica è mutevole, come la rappresentanza; sicchè data la sussistenza del privilegio, una legislatura per ragioni sempre politiche, può venire in avviso diverso d'una legislatura precedente, diversamente si verrebbe a menomare la sua autorità, a violare il suo diritto.

D'altro canto il mandato legislativo deve necessariamente, giuridicamente e politicamente esercitarsi dall'eletto; e non può ordinarsi la decadenza del mandato stesso senza la colpa e la responsabilità di colui che ne è investito. L'eletto ha il dovere di prestare il giuramento sotto pena di decadenza. Può l'autorità giudiziaria impedire ad un rappresentante della nazione l'esercizio del suo mandato, che si inizia col giuramento?

Se pure possa — e ne neghiamo il potere — continuare l'istruttoria, senza nuova autorizzazione, non può frapponere all'esercizio del mandato legislativo l'ostacolo del mandato di cattura, rinnegando tutto il passato parlamentare e giudiziario, tutte le sane norme del diritto pubblico, ribellandosi al volere della sovranità popolare, alimentando un'agitazione, una perturbazione, le cui conseguenze non sarebbero facilmente reprimibili.

Prevarrà l'alto senso giuridico della magistratura italiana sulle possibili pressioni d'un'odiosa politica?

Non ne dubitiamo.
E poi venga la luce.

Il Giornale di Sicilia ha pubblicato sull'argomento (Anno XLIV, n. 357) un ottimo articolo del nostro amico avv. Giuseppe Previti, il quale oltre della questione dell'immunità parlamentare in rapporto all'autorizzazione a procedere e allo arresto, si occupa della questione di competenza, già sollevata dalla difesa di Nunzio Nasi. Di questa seconda grave questione ci occuperemo nel prossimo numero.

N. d. R.

Due incidenti

La sera di martedì, un gruppo di dimostranti si recò sotto il palazzo del Senatore d'Alì ad acclamare il candidato di Alcamo. Il cav. Decio ed il sig. Anselmi ebbero parole roventi per la condotta facinorosa tenuta da Gajeri in appoggio al candidato Fazio, per tutte le prepotenze, sopraffazioni, inganni operati in Alcamo.

Cessati i discorsi, alcuni dimostranti volevano andare a fischiare Gajeri, altri ed erano i più, li dessuadevano.

Costoro non poterono impedire che una piccola parte andasse dietro il portone prefettizio. Erano per lo più ragazzi. Fra questi vi era un povero demente, certo Rodolico, il quale fece il diavolo a quattro. Uscirono soldati e carabinieri, si udirono due colpi di arma da fuoco. I pochi dimostranti, sbandati da un acquazzone che providenzialmente sopraggiunse, ripararono dentro il portone del Palazzo D'Alì da dove rientrarono pacificamente in città.

Cinque giovanetti arrestati all'apparire della forza per intercessione del dott. Egidio Pucci furono poco dopo rilasciati.

Saporito fischiato

È da premettersi che, nel periodo elettorale, a Castelvetro, furono arrestati alcuni trapanesi rivenditori che bandivano castagne che essi chiamavano castagne di Nasi. Siccome non v'era alcun motivo si diede la colpa, naturalmente, ai capi elettori di Castelvetro. Uno dei fratelli Saporito ebbe la poca felice idea di venire a Trapani, in questi momenti di orgasmo, e di portarsi in giro per la città. Lo avvistarono i monelli e si dice anche alcuni dei rivenditori già arrestati e rilasciati e allora cominciò dietro a lui un coro di fischi e di cornacchie. Tutto ciò non era certo un regalo per Sig. Saporito ma quella singolare e maticchiona dimostrazione, data l'indole del nostro popolo non sarebbe trasmodata, come non avvenne, quantunque il Saporito fosse stato tanto imprudente da tirare un colpo di rivoltella, mosso da odio da rabbia o da ingiustificabile paura.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Aula esprime i sentimenti più vivi di riconoscenza e gratitudine agli amici, ai rappresentanti delle corporazioni cittadine e operaie, alle corporazioni stesse, ai cittadini tutti di ogni classe che, nel recente lutto per la perdita del loro amato Cav. Domenico condivisero le ansie e il dolore e vollero onorare con solenne manifestazione di compianto, la memoria di Lui, fino all'estrema dimora, tributandogli alta e sincera testimonianza di affetto e di stima, di cui la famiglia serberà imperitura memoria.

Ringrazia i giornali che tanto benevolmente scrissero dell'amato estinto.

CONDOGLIANZA

Una sventura irreparabile ha colpito il Sig. Felice Solina colla perdita della sua diletta moglie. Noi nell'apprendere l'imatura fine, partecipiamo al dolore dello sposo e del nostro amico Vito che ha seguito trepidante l'irrefrenabile male che ha trascinato la madre adorata.

L'ISTRICE

Se l'ex On. Mauro, dopo una mossa inabile e stolta, per un sentimento di risipiscenza o di paura, avesse, più o meno tardi, lasciata la sua *ingrata patria*, che ha mostrato di non volerne più sapere del suo alto intelletto e del suo valore politico, noi non ci saremmo neanche accorti della sua ritirata, perdonandogli persino il tentativo del disordine che avrebbe provocato l'inopportuno e delittuoso risveglio della sua ambizione.

Avremmo ripetuto il vecchio proverbio: *A nemico che fugge, ponte d'oro.*

Nemico?

Sì. Non avversario, Non poteva farlo considerarle tale né un'idea politica, né un sentimento morale. Era semplicemente un nemico.

Lo traeva allo sciagurato cimento una sete di vendetta, non ancora spenta, contro Nunzio Nasi e contro gli amici di lui. E nella sua ossessione non vedeva che era una viltà la lotta contro l'assente e che era ignobile gittare in mezzo al popolo il seme della discordia.

Il tentativo non riuscì, e ne dobbiamo attribuire il merito al risveglio della coscienza popolare.

Tuttavia, Tommaso Mauro, costretto alla ritirata, avrebbe potuto salvare l'onore. Non se ne preoccupò: nella ritirata disastrosa volle lanciare contro il popolo di Trapani ancora un insulto volgare; volle dimenticare e disconoscere la virtù di questo popolo, quando avrebbe dovuto esaltarne l'entusiasmo, rispettarne il sentimento.

Il contatto coi nemici di Trapani, guidati da quel Gajeri che tutti conosciamo, finì per guastare anche l'ex deputato di Alcamo. I tristi amori dovevano generare il mostriciattolo del 4 novembre, esposto a generale ludibrio dei trapanesi alle cantonate della città.

Il nostro ex concittadino ha voluto far sapere molte cose.

Che non ritirava perché non aveva fino allora (4 novembre!) posata alcuna candidatura, quando non si parlava di alcuna, ma precisamente della sua!

Che la candidatura politica di questo collegio gli fu offerta da *numerosi* amici!! Informi la *Tribuna*!

Che alle *ulteriori* (sic!) insistenze venne qui dichiarando che avrebbe potuto accettare qualora le elezioni potessero svolgersi senza violenze e la sincerità del voto potesse essere assicurata.

Che si convinse che non era possibile né l'una, né l'altra cosa.

Che non vuol dare un giudizio sopra una situazione *anormale* che si è creata alla nostra città *per colpa di pochi*.

Che teme *ulteriori* e non lievi danni per ciò che avviene oggi. (Crepì l'astrologo!).

Che è un uomo onesto.

Che è amante del proprio paese.

Che ha il diritto di tenere alta la fronte innanzi a tutti.

Che ha propugnato sempre le più ampie libertà.

Che ha avuto di *mira precipua* il miglioramento morale e materiale delle classi lavoratrici.

E non è poco, ci pare!

A parte il giuoco di parole sulla candidatura ritirata e posata, potremmo discutere sul numero e la qualità degli amici che volevano restituire a Trapani il corpo del delitto del furto Fazio, buon'anima.

Ma il Madro osa parlare di violenze e sincerità elettorali, ed affermare che quelle erano inevitabili, e che questa non poteva sperarsi!

Peccato che non ha potuto tranquillarsi prima di scappar via! Il famigerato Gajeri solo poteva usare le violenze, secondo il suo costume, e a vantaggio del candidato che il governo avrebbe presentato come protesta morale contro il corrotto corpo

elettorale trapanese. E di ciò poteva il Mauro dolersi?

E la sincerità del voto? Il Mauro poteva convincersene lunedì, il giorno della proclamazione Nasi, se si fosse trovato col Gajeri sull'alto terrazzino della prefettura. E avrebbe anche modificato il suo giudizio sulla *situazione anormale creata, per colpa di pochi*, alla nostra città, giudizio ch'egli non vuol dare, con curialesca gesniteria!

Purtrutto la frequenza dei palcoscenici e la domestichezza coi *pierrrots* e gli *arlecchini* da operetta hanno perfezionati gli istinti artistici di questo signore che ci è venuta a recitare la disgraziata commedia della auto-candidatura rientrata, col l'epilogo di quel manifesto apologetico e calunnioso nel tempo stesso.

Temeva forse che i suoi concittadini avessero così presto dimenticati gli alti meriti suoi? Che gli negassero il diritto di tenere alta o curva la fronte a suo beneplacito? No, certamente.

Ed egli, l'onest' uomo, poteva fare a meno di evacuare quella scritta prima di abbandonare sdegnato la sua città ingrata, e regalarle gli epiteti volgari di violenta e falsaria, di giudicarla pervertita, anormale, ecc. ecc.

Conoscevamo tante preclare qualità morali, politiche, popolari, virili di questo fenomeno umano, ma non c'eravamo ancora accorti che avesse la schiena armata di aculei così neri e avesse la virtù che i vecchi naturalisti, attribuivano a quell'animale grazioso e benigno, chiamato volgarmente *istrice*: la virtù di lanciare strali fuggendo...

E strali intinti di veleno.

Sbadiagli e Starnuti

Il piffero... di montagna.

Venne a noi dalle Alpi nevose.

Il sole del mezzogiorno gli sconvolse il povero cervello... Tentò suonare, ma lo strumento non lo serviva bene...

Tentò suonare... ma fu suonato!

E come, povero piffero!

Se avesse ascoltati i nostri consigli, non avrebbe recato alle native montagne i segni indelebili di tante pedate in quella parte d'ogni luce muta.

Cesare venne, vide e vinse il record delle balordaggini...

Confesserà che un solo amico egli ebbe, che non mentì, che non l'ingannò: Yorich!

Confesserà anche che il suo fratello siamese, il suo genio... tutelare, il simpatico Lozzi, dopo tutto, fu meno sciocco di lui, come piffero!

Non aspettò di essere... pifferato completamente!

La Vera Roma... di carta bisunta

Vale la pena di rilevare le volgarità di quel foglio di lerci chiercuti che dalla fetida sacrestia, trasformata in ufficio di redazione, come gli ubbriachi incoscienti, vomitano la inacidita, nonché cristiana bile contro una regione nobilissima e un popolo fiero della sua libertà e guidato da un senso altissimo di amore?

Se Cristo rivivesse!

O profanatori, o ignobili mercatanti, o corruttori d'anime e di corpi, o escrementi putridi dell'antico odio sacerdotale, ove riparereste voi?

Anche le cloache vere della più vera Roma non sarebbero asilo sicuro, per quanto degno di voi e di chi vi ha ispirato...

Quella vera canaglia non vale gli sputi che l'ultimo siciliano potrebbe lanciarle sul viso turpe, corazzato di vigliaccheria.

La bava dei rettili fa schifo, schifo, schifo!

Contro essi non si può adoperare altra arma che la suola delle nostre scarpe...

Salvo poi a disinfezzarla accuratamente.

La bancarotta della jettatura...

Si tocchi il ferro!

L'innominabile... cadde a Borgo a Mozzano.

Il rappresentante più legittimo d'una classe numerosa anzi che no di corallai non è più!

Si è notato sul mercato un grande ribasso di corni, di gobbetti, e di fetiche in genere.

Lo stesso Giolitti ha levato dal petto un grosso sospiro, e quasi quasi spera di mantenersi al posto di Presidente del Consiglio sino ai primi di dicembre.

Donna Lina ha regalato all'On. Saporito tutti i cornetti del grande defunto.

Sono stati sospesi i lavori di riparazione della vecchia aula di Montecitorio, poichè è scongiurato il pericolo di cadere sulle teste onorevoli...

Le società di assicurazioni sono preoccupate dalla diminuzione degli affari, determinata dal fatto che non si temono più scontri ferroviari, collisioni in mare, governi giolittiani, ossessioni gaieriane e simili calamità.

È aperta la sottoscrizione per un monumento nazionale a Borgo a Mozzano!...

*

Il compleanno di Gajeri.

Vedete combinazione!

Non so quanti, ma li compì il 7 novembre!

La sua cella fu inondata addirittura di carte da visita, cartoline umoristiche a colori, telegrammi, vasi, pupi, pennacchi e trombette.

Fra i telegrammi congratulatori sono notevoli quelli di Nunzio Nasi, Virgilio Nasi, Lozzi, Vischioni, Scorsona, Trapasso, Chilandì, ecc.

Il grand'uomo piangeva per la commozone e giurava sul suo onore di Mondovì che una simile dimostrazione d'affetto non gli era stata mai fatta...

Lo stesso Licata — pare incredibile! — aveva i lucciconi agli occhi!

Chi sa — pensava — se me ne faranno una simile quando sarò prefetto?

Potrebbe anche darsi che te la faranno prima!

Jorich

TROPPO ZELO

Et surtout pas trop de zèle!

Ci torna in mente il famoso detto di Talleyrand leggendo la notizia che lunedì 7 novembre, nel giorno stesso in cui tutta Trapani acclamava con indescribibile entusiasmo Nunzio Nasi, rieletto per unanime volontà del suo popolo, il zelantissimo giudice istruttore Squarcetti si permetteva profanare ancora una volta in Roma la modesta casa di via Firenze, per compiere un atto istruttorio di nessuna importanza e di nessuna urgenza.

Siccome quello squarcetto d'istruttore non poteva ignorare che un grande plebiscito aveva restituito alla Camera la vittima del suo zelo inquisitoriale, così è facile dedurre che quel bravo signore altro non volesse consumare che una ingenerosa, quanto inopportuna rapresaglia.

Sarebbe stato più opportuno che questo futuro guardasigilli, in quel giorno 7 novembre, anziché nella muta e desolata casetta di Roma, fosse venuto a fare una capatina allo Scoglio, qui in Trapani, in compagnia del suo buon cancelliere, per eseguire qualche più importante atto istruttorio!

Anche questo Scoglio, calunniato, profanato, poteva il 7 novembre offrire larga materia di osservazioni utili alla giustizia!

Perché usare due pesi e due misure?

Ma Squarcetti potrà risponderci:

— La magistratura è indipendente!

E noi ci tappiamo la bocca!

**

E la *Tribuna*, giudicando opportuno il momento di contrapporre all'indescrivibile entusiasmo del nostro popolo, l'insidia delle notizie sensazionali, si affrettò a pubblicare che i periti calligrafi depositarono la loro perizia,

la quale è *severissima* e concluderebbe ammettendo l'esistenza del falso.

L'organo di Giolitti, il noto eroe della Banca romana, ha naturalmente la coscienza di mentire, non parendogli vero di eruttare un po' di spirito velenoso nel momento più solenne della vita di Nunzio Nasi, risollevalo in alto dal possente volere del suo popolo.

La vecchia prostituta, pagata coi fondi segreti, sa che la *severità* dei periti non riguarda Nunzio Nasi, perchè il *falso* è attribuito alla combriccola della Minerva congiurante contro il ministro buono ed onesto.

O poveri ronzinanti aggragati alla biga di Giovanni Giolitti! Oramai voi non potete più ispirare che la pietà delle società protettrici delle bestie... da soma!

Da Santa Ninfa

(Ritardata)

Dopo la sfumata candidatura dell'avv. Francesco Orlando, il quale con la nota lettera, gettò molto acqua sul fuoco degli oppositori, dell'On. Lampiasi, costoro di punto in bianco si fanno partigiani di una candidatura socialista, non sappiamo con quanta serietà di propositi e d'idee. — Veramente coloro che attualmente sostengono l'avv. Damiano Ricevuto non possono chiamarsi oppositori dell'on. Lampiasi, ma semplicemente oppositori dell'attuale amministrazione comunale.

Quindi non una lotta d'idee o di partito, semplicemente l'opportunità di combattere l'amministrazione comunale li fa votare pel candidato d'opposizione, sia esso un forcaiolo oppure un socialista.

E fece pena vedere l'avv. Ricevuto circondato da persone che nulla hanno di comune colle idee avanzate, anzi personificano il più puro forcaiolismo, coll'essersi dimostrati partigiani dell'On. Saporito in ogni tempo e luogo.

L'Avv. Ricevuto, giunto qui la mattina del 31 ottobre, ebbe un'accoglienza fredda da parte di una discreta quantità di cittadini. Presentato dallo Ing. Giacalone, l'unico socialista che abbiamo, tenne un discorso che non fece punto impressione né per la forma né per i concetti.

Si poté anzi rilevare che l'avv. Damiano Ricevuto, e vogliamo credere sia stato male informato, incorse in due inesattezze rilevanti, riflettenti la soppressione della Pretura e dell'archivio notarile e quindi è necessario studiare meglio le due quistioni in modo che in qualche altra occasione, se ne possa parlare con più competenza e coscienza.

Sull'esito della votazione non c'è da dubitare; l'on. Lampiasi otterrà i $\frac{2}{3}$ dei voti e l'altra parte otterrà l'avv. Ricevuto, il quale avrà la soddisfazione di raccogliere i voti di coloro che sono e saranno sempre avversari dell'idea socialista e della persona che qui rappresenta quell'idea: cioè l'ingegnere Giacalone.

Ci potremo ricordare solamente quando questi signori socialisti d'occasione, nella prossima lotta per l'elezione del consigliere provinciale, voteranno pel candidato socialista Saverio Giacalone.

CAESER

Tutti liquoristi!

Ormai mercè gli Estratti Concentrati del Premiato Laboratorio Chimico Orosi di Milano, tutte le famiglie, i caffettieri, i liquoristi si fanno da per loro i migliori liquori conosciuti superiori alle marche accreditate, ottenendo squisitezze di prodotti ed una economia che varia dal 50 all'80 %.

V'è ancora della gente che non crede se non prova, noi consigliamo comprare la Cassetta Campionaria del costo di lire 3, 25 franco di Porto in Italia, che contiene 6 bottiglie per fare 6 litri di **Alchemes, Anisette di Bordeaux, Chartreuse gialla, Fernet, Rhum Giammaica e Scioppo di Frambres**, più 6 etichette cromolitografate, 6 capsule uso argento, l'istruzione per fare i liquori ed il Manuale per fabbricare 182 liquori, scioppo, ecc., ecc.

Spedire vaglia di L. 3, 25 al **Premiato Laboratorio Chimico Orosi**, 12, Via Felice Casati, Milano.

BELLETTI GENNARO — Gerente responsabile

Tipografia Gius. Gervasi-Modica